



**LEGAMBIENTE**  
**Circolo Prealpi Carniche**

Alla **Direzione Centrale Ambiente, Energia e Politiche per la Montagna della Regione Friuli Venezia Giulia.**  
**Servizio Valutazione Impatto Ambientale**  
**Via Giulia 75/1 – 34126 TRIESTE**

**Oggetto:** Osservazioni nell'ambito della procedura di impatto ambientale relativa a:  
“Intervento di manutenzione di un tratto del torrente Colvera in Comune di Vivaro, mediante regimazione idraulica finalizzata alla diminuzione del rischio idraulico, alla messa in sicurezza dell'abitato di Tesis e al mantenimento delle sponde”

Il sottoscritto De Biasio Mario nato a Montereale Valcellina il 10.03.1956 e ivi residente in Via Stazione 12B in qualità di presidente del Circolo di Legambiente delle Prealpi Carniche presenta le osservazioni di seguito riportate al progetto di cui all'oggetto, nell'intento di fornire un contributo collaborativo, basato sulla conoscenza diretta del territorio, al processo valutativo in atto.

Si rileva prima di tutto che l'intervento proposto, al di là della denominazione del progetto, in cui si mette in rilievo il carattere di sistemazione idraulica, è in realtà un'operazione di prelievo di ghiaia per una quantità di 85000 metri cubi negli ultimi 3 chilometri del tratto di pianura del Torrente Colvera fino alla sua confluenza nel Meduna.

In termini generali si impongono due considerazioni fondamentali:

- è tuttora in corso una rilevante attività di prelievi di ghiaia nell'alta pianura pordenonese in assenza di qualsiasi forma di pianificazione al riguardo, con effetti di tipo economico ed ambientale che non vengono in alcun modo valutati e indirizzati nel loro complesso;

- è un dato assodato che i corsi d'acqua principali (torrenti Cellina e Meduna) sono in una situazione di deficit di trasporto solido, a causa del mancato arrivo di materiale dai loro bacini montani, bloccato dalle dighe esistenti. Tale situazione richiede una valutazione molto seria dal punto di vista idraulico, in relazione agli effetti negativi che induce sulla morfologia degli alvei e quindi anche sulla propagazione delle piene verso valle.

In considerazione di quanto rilevato non sembra corretta l'asportazione di ulteriore materiale non solo dai corsi d'acqua principali ma anche dal Torrente Colvera che è in grado, stante l'assenza di sbarramenti nel bacino montano, di veicolare una significativa quantità di trasporto solido verso il Meduna, ovviando in parte al deficit esistente.

### **Riguardo all'intervento specifico si rileva:**

- l'area dell'intervento è sottoposta ai vincoli di tutela ambientale che riguardano l'alta pianura pordenonese e quindi è necessaria una particolare cautela negli interventi che possono influenzare sia la morfologia dei luoghi che la biologia delle specie anche minori;
- la quantità di materiale che il progetto prevede di asportare è rilevante in rapporto alle dimensioni del bacino montano del Colvera (22kmq). Dai dati di letteratura riportati dall'Autorità di Bacino tale quantitativo corrisponde all'intera produzione di materiale prodotto dal bacino montano mediamente in un periodo dell'ordine di 7 anni;
- le condizioni dell'alveo del Colvera nel tratto di cui al progetto presentano effettivamente alcune criticità: queste riguardano in particolare l'erosione di alcuni tratti di sponda legate al disporsi dei filoni di corrente in condizioni di piena. Il fenomeno riguarda peraltro anche l'area del ponte sulla provinciale Tesis-Arba, sulla quale però non si prevede di intervenire;
- il progetto presentato prevede l'abbassamento generale dell'alveo per ca. 20 cm e la creazione di nuovi filoni per la corrente: le verifiche idrauliche sugli effetti di tali interventi sembrano però abbastanza teoriche perché non tengono conto delle rilevanti mutazioni della morfologia dell'alveo che avvengono invece in condizioni di piena, con modifica delle sezioni e di conseguenza di altezza e velocità dell'acqua.

In sostanza si ritiene di poter dire che gli interventi necessari per la protezione delle sponde potrebbero sicuramente essere adottati con la sola movimentazione del materiale in alveo (sia longitudinale che trasversale) senza asportazione dello stesso. Tali operazioni, come è proprio degli interventi di manutenzione, andrebbero ripetute nel tempo, se necessario dopo ogni evento di piena significativo. Con ciò si otterrebbe di assecondare la naturale evoluzione della morfologia dell'alveo (avanzamento del trasporto solido lungo il corso d'acqua, divagazione dei filoni di corrente), correggendola soltanto nei periodi e nelle tratte in cui possono provocare danno alle sponde. Va inoltre evitato di abbassare significativamente l'alveo: ciò per permettere una controllata espansione delle acque in condizioni di piena, almeno nelle aree che l'Autorità di Bacino nel PAI ha individuato come pertinenza fluviale.

L'intervento come proposto dal progetto invece sottrae una parte del materiale che costituisce il naturale e utile trasporto solido del corso d'acqua senza garantire nel tempo un effettivo presidio delle criticità rilevate.

In considerazione di quanto sopra esposto si esprime contrarietà al progetto proposto, considerando non corretti sotto il profilo idraulico – ambientale i criteri adottati. Nello specifico si ritiene che le necessità di manutenzione del corso d'acqua possano essere soddisfatte con modalità meno invasive per la tratta in questione e più rispettose delle esigenze complessive del governo del territorio e del buon andamento dei corsi d'acqua che lo interessano.